

## "La Bibbia sui banchi di scuola: non è mai troppo tardi"

### Spunti per percorsi didattici

#### Premessa:

Prima di avviare un percorso didattico di tipo biblico, occorre ricordare alcune "avvertenze" extra ed intra-bibliche. Infatti, accanto ad "avvertenze ermeneutiche" che dovrebbero essere patrimonio di tutti coloro che intendono lavorare con un codice scritturistico come la Bibbia indipendentemente dalla loro formazione e appartenenza, ci sono anche alcune "avvertenze teologiche" importanti per iniziare correttamente una proposta didattica che voglia mettere al centro il testo biblico.

In ordine al lavoro interpretativo, i docenti che utilizzano la Bibbia devono ricordare che essa è:

- a) Prima di tutto un testo codificato. La Bibbia rappresenta un codice storico, culturale e religioso e questo in un duplice senso: interreligioso, dal momento che appartiene ad almeno due diversi universi religiosi quali l'ebraismo e il cristianesimo (ma anche l'islam gli è debitore) e interconfessionale, dal momento che tale codice è al centro delle diverse confessioni cristiane
- b) Rimane anche un testo codificante. La Bibbia ancora oggi riveste per molte persone un carattere normativo, quando non in senso giuridico, molto ancora in senso esistenziale. Motivo per cui, l'interesse per tale codice non può essere relegato a studio folklorico del passato, ma investe anche problematiche di attualità che chiedono di essere interrogate
- c) Infine, essa è un testo de-codificabile. Davanti alla Bibbia il lettore è chiamato ad un'opera di decodificazione ed insieme di trans-codificazione del senso: l'opera è consegnata al lettore perché diventi significativa anche per lui.

Detta in altra maniera, accanto al modello reinterpreativo o attualizzante (testo sacro codificato che parla all'oggi), ma certamente oltre la tentazione degenerativa (testo sacro codificante utilizzato come pretesto), c'è la possibilità, feconda per gli spunti didattici, di una interpretazione trasfigurativa del testo. Sono possibili allora significati che l'esegesi tradizionale non "lavora". Un buon esempio di questo è la rilettura trasfigurata che segue:

*Nei primi giorni della creazione, Dio ha creato il mercato delle utilità. Ha usato il lavoro come attività penultima. Il sabato, Dio ha creato il mercato della fruizione, il gioco (e la musica ndr) come attività ultima. Quando l'opera della creazione è finita, il Dio lavoratore si è trasformato nel Dio giocherellone...I teologi antiche distinguevano tra un opus proprium Dei – l'opera che appartiene all'essenza stessa della divinità – e un opus alienum Dei – un'altra opera, estranea all'essenza della divinità, ma che è realizzata a causa della opus proprium Dei. Il lavoro è opus alienum Dei. Il gioco è opus proprium Dei (R. Alves, Variações sobre o prazer, Planeta, San Paolo Brasile, p. 111).*

Se queste competenze ermeneutiche sono patrimonio diffuso, esiste, invece, una competenza specifica che l'IDR, pensando alla scuola, porta come contributo al lavoro didattico con al centro il codice biblico. Una matura teologia biblica, infatti, avverte che il codice biblico va letto:

- a) Nella prospettiva de-ellenizzante. Significa essere consapevoli che al centro del pensiero biblico non c'è il tema "identità" come per il pensiero greco, quanto invece il tema "alterità". Occorre avvertire il lettore di tornare a pensare "dentro" la Bibbia e il suo pensiero alternativo rispetto ai paradigmi filosofici greci. Questo serve anche per "liberare" temi quali il corpo, il rapporto con lo straniero ecc che spesso sono utilizzati in percorsi biblici fatti a scuola

- b) Nella riscoperta del Dio biblico. Quello biblico, infatti, è un Dio che apre all'inedito superando il noto, quando è vero che il suo luogo rivelativo non si pone sul piano fisico (come per tante storie sacre) e neppure su quello metafisico (come è ancora per il pensiero religioso greco), ma sul piano etico. Ricordare questo significa, tra altre cose, avvicinare la Bibbia a tanti percorsi etici nati anche fuori di essa: qui la possibilità, ad esempio, di ripensare tutto il rapporto con il pensiero laico e critico.
- c) Come pensiero che sa stare nel post-moderno. La teologia biblica insegna che quello della Bibbia non è un pensiero che intenda presentare verità assolute, ma che si propone, piuttosto, come grammatica sull'umano a partire dall'esperienza religiosa della misericordia e della compassione. Gli sguardi biblici sul reale, allora, hanno titolo per aiutare nella comprensione del mondo attuale.

### **Un percorso: bibbia e musica**

Mentre è importante ricordare le proposte (alcune edite altre in via di pubblicazione) che intendono sviluppare percorsi biblici a scuola (vedi i vari tomi pubblicati da Claudiana: Bibbia ed intercultura, Bibbia e arte, Bibbia e storia, Bibbia e geografia, Bibbia e letteratura, Bibbia e calcio...), non va dimenticata la finalità dell'operazione che secondo i curatori prevede, tra altre cose, quella di "incontrare il testo biblico e interagire con esso entro il luogo deputato alla costruzione della cultura, all'elaborazione dei processi formativi e identitari (alla Bildung direbbero i pedagogisti) delle nuove generazioni, ovvero la scuola".

Tra i tanti possibili percorsi, allora, indichiamo, dopo aver avvertito ermeneuticamente e teologicamente, brevi spunti per un percorso con a tema il rapporto Bibbia e musica (vedi sul sito di Biblia il concorso nazionale proposto sul tema). Anche qui, prima di dare indicazioni di tipo didattico, occorre tenere presente il rapporto tra i due ambiti in modo che entrambi possano "fecondare" la proposta. In sintesi, pensare "dentro" la Bibbia significa mettere a tema la priorità dell'altro sull'io, impegnarsi a vedere la storia a partire dalle vittime ed infine sapere che l'orizzonte biblico è quello della istituzione della fraternità. Usare la Bibbia, cioè, significa essere fedeli a questo "pensiero": le parole, i racconti, le metafore bibliche portano, dicono, narrano questo modo di pensare. Significa, ad esempio, che quando si intende affrontare la tematica della creazione, il pensiero biblico al riguardo non dimentica il proprio racconto fondatore: solo perché Dio è scoperto come liberatore posso pensarlo come creatore. Pensare dentro la Bibbia implica orientare in questo modo il pensiero su temi come quello della creazione; diversamente si usa la bibbia come testo giustificante altrui e proprie visioni.

Invece, volendo pensare a partire dall'arte e dalla musica per poi incontrare il riferimento con la Bibbia ci sembra importante ricordare che il pensiero dell'arte e della musica è un pensiero che sviluppa alcune importanti priorità: quella del ludico sulla tecnica, quella del trascendente sullo strumentale, della totalità sulla specializzazione e infine il primato della vita sulla sua manutenzione. Artisticamente, infatti, è vero che "fuori dalla bellezza non c'è salvezza". Insomma, pensare dentro la Bibbia e a partire dall'arte e dalla musica potrebbe essere esemplificato con la teo-poetica di Alves:

"I filosofi dicono che sono alla ricerca della verità. Ma la verità per loro è quello che è. Ma anche quello che non è può essere la verità. La verità del pianoforte non è il pianoforte: sono le musiche che questo può suonare. La verità è il possibile. Dove era la composizione musicale prima di essere suonata dal pianoforte? Stava nel sogno del compositore. La verità dell'universo sta nel cuore degli uomini, nel luogo dei loro sogni" (R. Alves, *Fuori dalla bellezza non c'è salvezza*, Pazzini editore, 2014, p. 106).

Brevi spunti didattici, allora, possono essere:

- 1) Le radici bibliche del rock (vedi slides in [www.bicudi.net](http://www.bicudi.net))
- 2) La Bibbia di De Andrè (vedi testo di B. Salvarani, *La Bibbia di De Andrè*, Claudiana 2015)
- 3) Temi biblici nei (canta)autori: Bob Dylan, Francesco Guccini, Franco Battiato, Vinicio Capossela...